

PADOVA 2015 ARCHITETTURA

workshop internazionale di architettura

STELLA
LINAZZA
LIRESSINA
ASSINORO

Comune di Padova
Associazione Culturale DI ARCHITETTURA

••••• LetteraVentidue



Questa pubblicazione è stata realizzata
su carta ecologica certificata FSC.

ISBN 978-88-6242-182-9

Prima edizione Italiana, Aprile 2016

© 2016 LetteraVentidue Edizioni
© 2016 Testi e immagini: rispettivi autori

Tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.
Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.
Gli autori sono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Book design: Raffaello Buccheri (Officina22)

Finito di stampare nel mese di Aprile 2016
presso lo Stabilimento tipolitografico Priulla Srl di Palermo

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
C.so Umberto I, 106
96100 Siracusa, Italia



letteraventidue.com



LetteraVentidue Edizioni



officina22



@letteraventidue

9

10

13

17

22

32

42

50

60

68

PAOLO

ZERMANI

Francesca Mugnai

Gabriele Bartocci

Giulio Basili

Riccardo Butini

Chiara De Felice

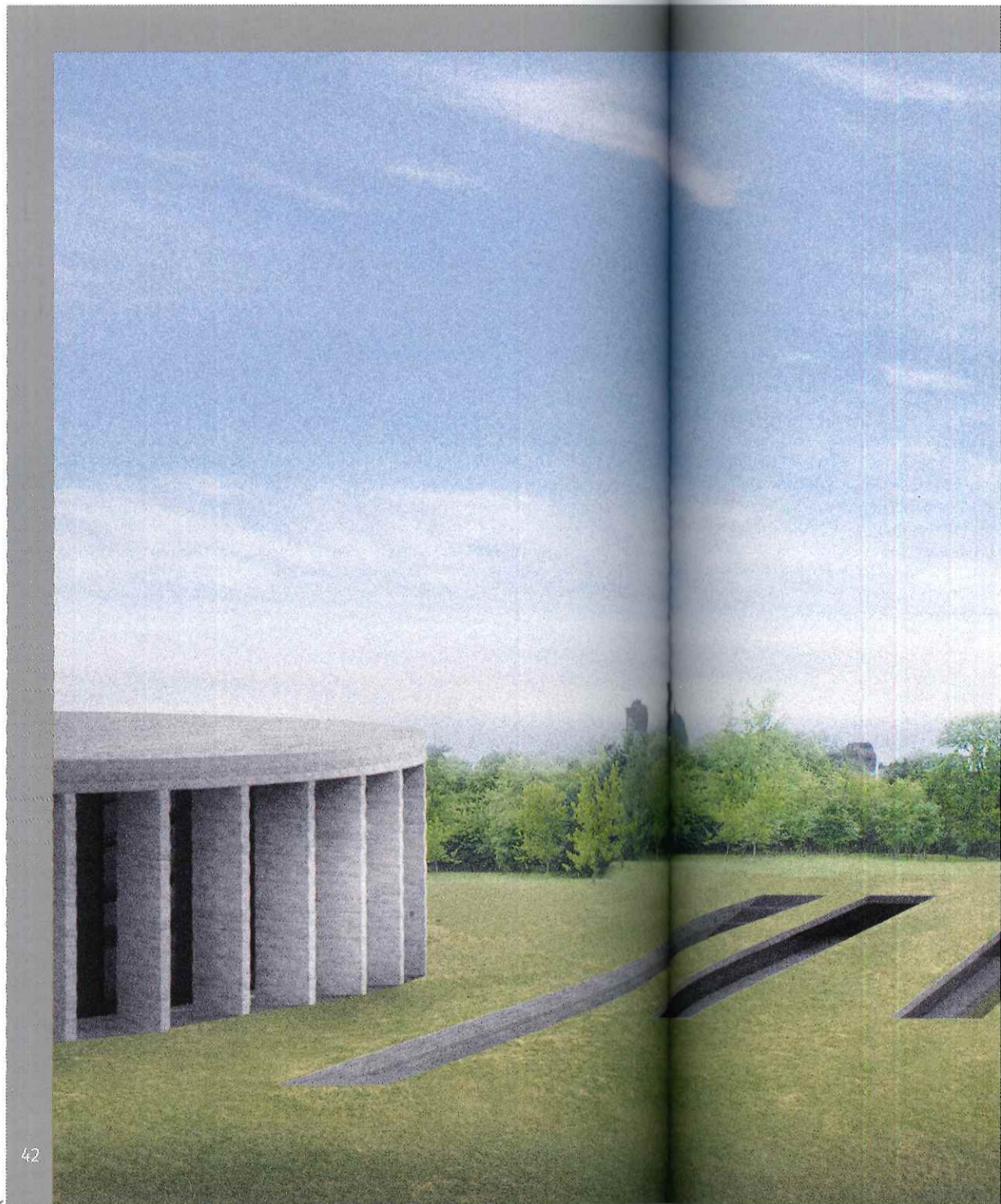
Salvatore Zocco

Ex foro boario Corso Australia

La città di Padova, per alcuni suoi caratteri, restituisce l'immagine di una città generata da una tensione tra elementi contrapposti: spontaneo e razionale, dinamico e statico. Osservando la città, si comprende come il sistema naturale delle vie fluviali, dell'acqua, abbia governato l'insediamento urbano stabilendone le direzioni principali, soverchiando di fatto la consueta struttura della maglia romana impostata su strade parallele e fra loro perpendicolari, delimitanti isolati regolari. Gli antichi tratti viari infatti, si rivelano subordinati all'andamento del fiume e non conducono certo all'orientamento della forma urbis regolare, con cui di norma la città romana si esprimeva; anche le successive trasformazioni di epoca medievale confermano uno sviluppo insediativo di tipo 'spontaneo' che determina l'attuale forma del nucleo centrale della città.

Il carattere dinamico del centro cittadino, dominato dall'elemento 'vibrante' dell'acqua, si arresta ed entra lentamente in crisi quando il paesaggio finalmente si acquieta nel tono più pacato della pianura. Qui l'elemento 'razionale' della centuriazione si riafferma come strumento di governo del territorio, una volta raggiunte le aree prettamente agricole a nord est. La maglia regolare del Graticolato romano si organizza secondo un orientamento che non segue i punti cardinali, ma che presenta rispetto a questi una rotazione di circa 14 gradi, in modo da sfruttare la naturale pendenza del terreno per il deflusso delle acque come avviene altrove. Una simile duplicità si può leggere nel carattere generale della città. Tra le città venete, senza dubbio Padova rappresenta

un incantato incontro tra
dal ritmo incalzante di co
e un animo e un tono ch
"rimangono antichi, ven
vita moderna si mescola
l'ibridazione è curiosa".
Nella cappella degli Scro
angeli, collocati lateralm
Giudizio universale. Ent
spazio del cielo, ma non
avvolgendo o schiudend
porre un confine al temp
tempo dell'uomo e delle
Qual è la struttura del ter
cui tutto si appoggia?
Nell'architettura questo
analogia tra due element
gradualmente si sfalda, p
secondo si forma proprio
l'avventura del corpo del
che ne segna l'esistenza,



un incantato incontro tra la dinamica moderna, scandita dal ritmo incalzante di centro industriale e commerciale, e un animo e un tono che per usare le parole di Piovene: "rimangono antichi, veneti; il commercio, l'industria, la vita moderna si mescolano ad un venetismo di fondo, e l'ibridazione è curiosa".

Nella cappella degli Scrovegni, a Padova, Giotto dipinge due angeli, collocati lateralmente a impaginare la vicenda del Giudizio universale. Entrambi sostengono un cartiglio, lo spazio del cielo, ma non si comprende con certezza se lo stiano avvolgendo o schiudendo. Il loro atto costituisce un modo di porre un confine al tempo. Con questo artificio Giotto separa il tempo dell'uomo e delle sue opere dal tempo eterno.

Qual è la struttura del tempo architettonico? Qual è il piano su cui tutto si appoggia?

Nell'architettura questo tema reca una sorprendente analogia tra due elementi: il basamento e il tumulo. Il primo gradualmente si sfalda, perde la propria unità materica. Il secondo si forma proprio nel momento in cui ha termine, con l'avventura del corpo dell'uomo e con il tramonto della civiltà che ne segna l'esistenza, l'utilità dell'evidenza del primo.

Tra questi due stati l'architettura resiste alle mutazioni di condizione per continuare ad alimentare la nostra necessità di bellezza, di appropriatezza, di identificazione.

Nel momento della smaterializzazione del corpo, per definizione transeunte, il tumulo, un basamento che non sostiene nulla, ma contiene il corpo stesso, si manifesta, per rendergli omaggio e rispetto.

La città è dunque un corpo che continuamente si elide e si riforma, definendosi ogni volta in modo nuovo sulle tracce esistenti.

A Padova il discorso sul corpo si fa intenso, serrato, perché il contrasto tra quella che Guardini considerava una città ideale e la sua recente espansione è così evidente da farsi paradigmatico della condizione patologica di gran parte delle città italiane. Osservare Padova equivale dunque a cogliere l'anatomia della città, cercando nel suolo i segni in grado di generare nuova vita.

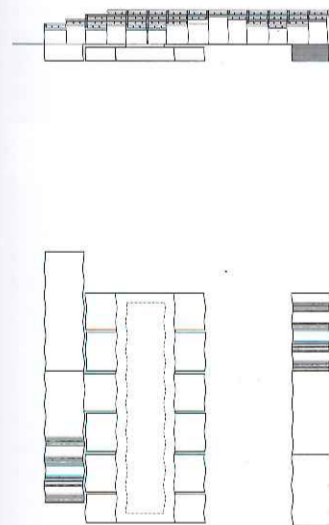
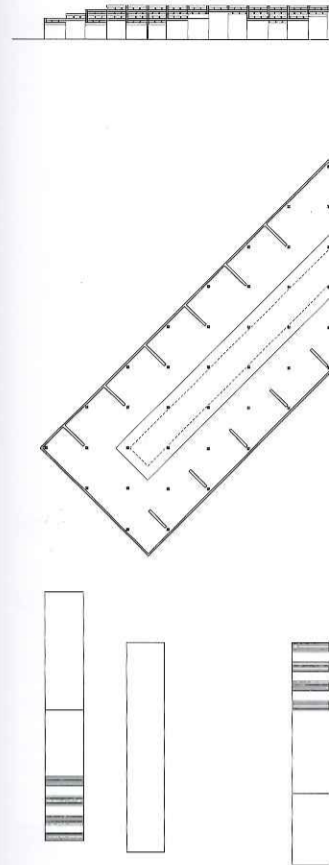
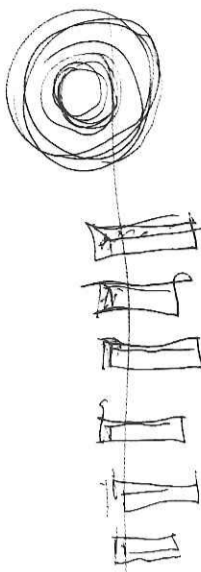
Le architetture di Giuseppe Davanzo per il Foro Boario fanno parte della Padova dinamica, proiettata verso il commercio e attratta dalle malie della modernità. Oggi la 'cattedrale' si presenta nel suo aspetto spettrale di edificio abbandonato,

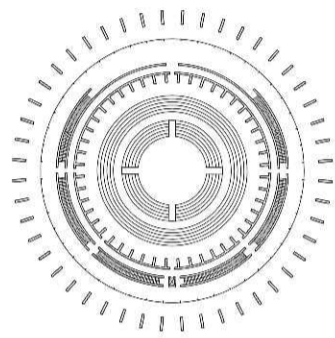
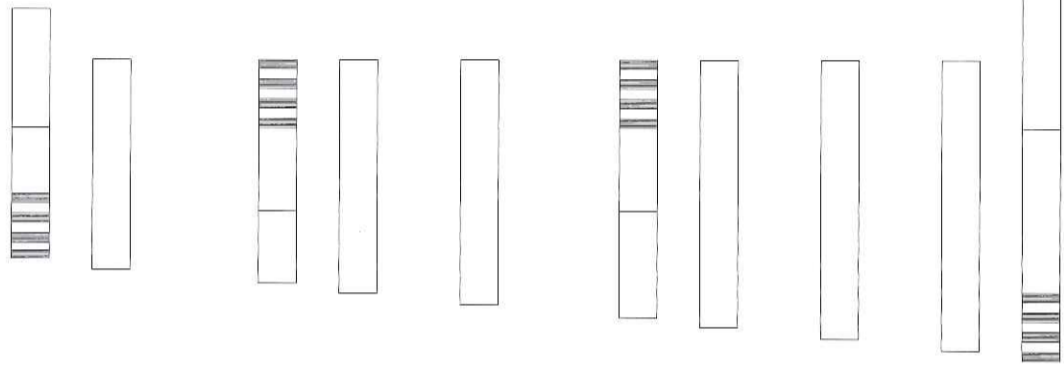
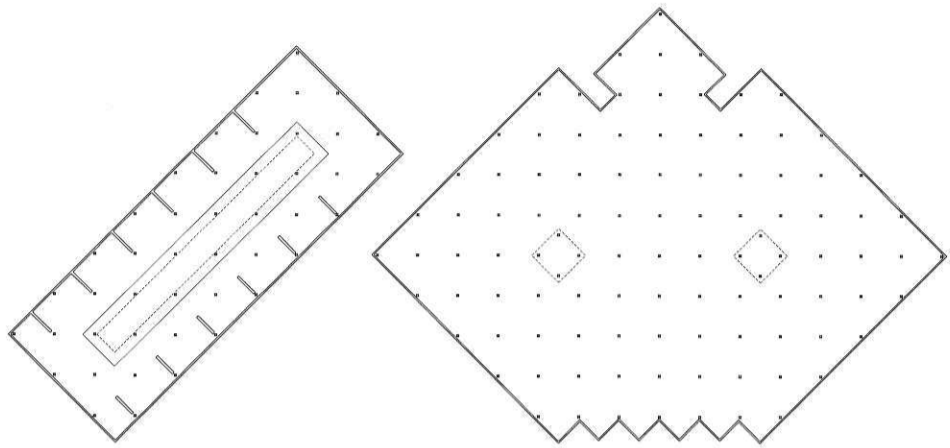
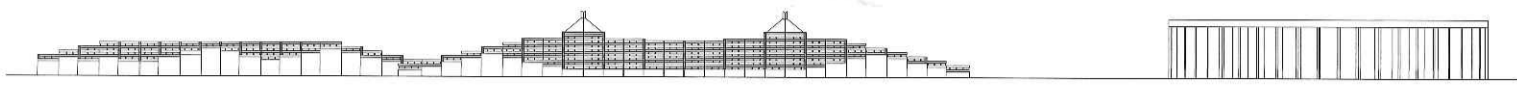


estremità cancrenosa del corpo urbano perché isolato dal cuore ancora pulsante della città antica.

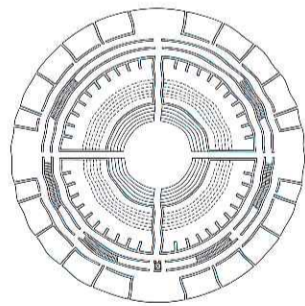
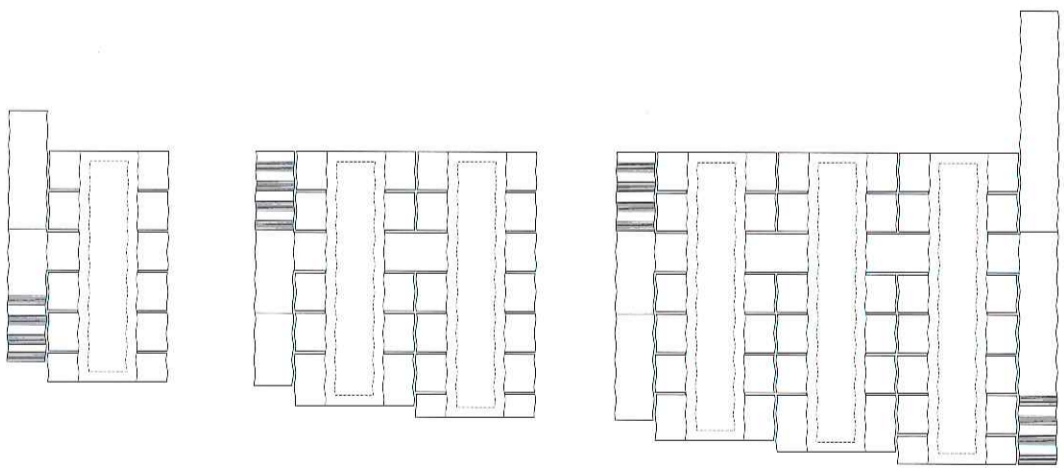
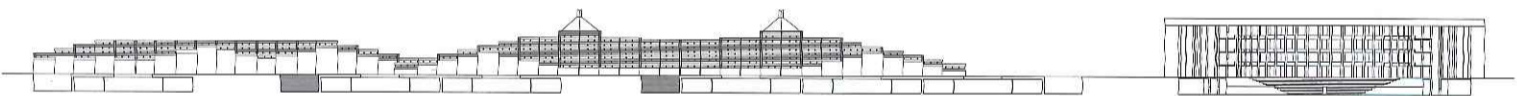
L'area su cui insiste è posta a ovest della città, a due chilometri dal centro storico, e appartiene allo sviluppo dell'organismo urbano oltre la linea ferroviaria che collega Bologna a Milano. Il progetto proposto deposita, tangenzialmente alla ferrovia, che ha tagliato la storica maglia urbana ortogonale, e lateralmente ai massicci corpi esistenti, un nuovo frammento, costituito da un teatro circolare (dalla quota di campagna fino a un'altezza di 20 metri) e da un sistema di atelier per artisti, sale per prove musicali e laboratori creativi pedagogici (dalla quota di campagna fino alla quota di meno 6 metri).

Il portico circolare del nuovo teatro media il passaggio tra l'esterno e l'interno; attraverso il grande foyer, illuminato da una parete completamente vetrata, gli spettatori possono accedere al cuore dell'edificio: una grande cavea circolare di circa 30 metri di diametro protetta da due muri che contengono le scale e circondata da tre ordini di palchi sostenuti da un secondo sistema di colonne. La parte ipogea del teatro, dalla quale è possibile accedere direttamente al palcoscenico attraverso quattro vomitorii-boccascena, è





45



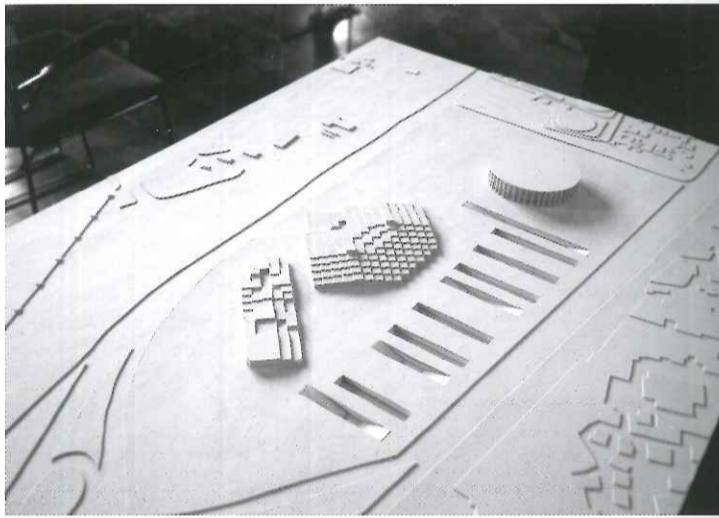
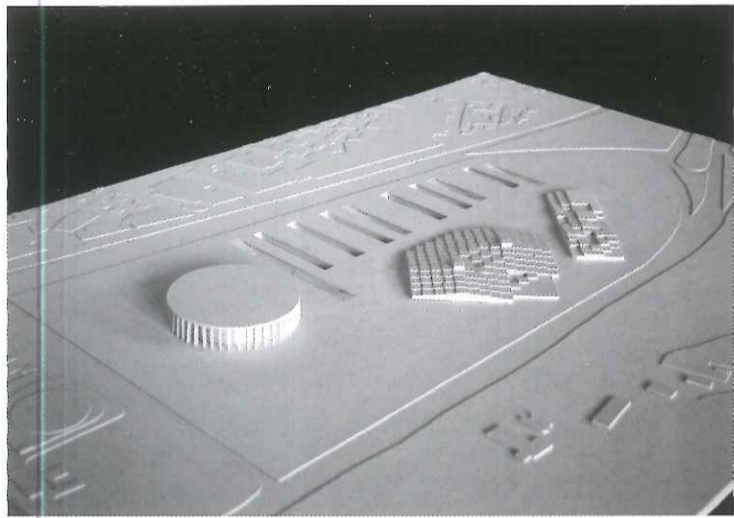
destinata ai camerini, alla sartoria e ai servizi per il pubblico. L'esterno del teatro è pensato in cemento armato in continuità con gli edifici preesistenti di Giuseppe Davanzo, mentre l'interno è completamente rivestito in legno, così da accentuare il contrasto tra un esterno scabro, inerte, e un interno 'caldo', pulsante di vita. Ne scaturisce una figurazione derivante da alcune suggestioni dettate dallo straordinario esempio del Teatro Anatomico conservato nel cuore di Palazzo Bo. Gli spazi per gli artisti, quelli di servizio al teatro e i laboratori si dispongono attorno a corti ipogee dalle quali prendono luce e sono raggiungibili dalla quota del nuovo parco attraverso un sistema di scale e di rampe poste in asse con gli accessi principali degli edifici di Davanzo. Questa configurazione permette di ricucire vecchi e nuovi corpi di fabbrica attraverso un sistema di verde pubblico pensato come un grande spazio di relazione, nel quale il grande volume dell'ex Foro Boario costituisce una delle due polarità insieme al nuovo teatro. La disposizione dei 'tagli', il loro passo e la larghezza seguono la regola dettata dal sistema dei pilastri della 'cattedrale',

determinato a sua volta dalla centuriatio territoriale, formando un corpo che pare giacere su quest'area liminare tra la città antica e la città dei nostri giorni.

Gli interventi previsti sulle architetture di Davanzo mirano al recupero dell'esistente attraverso un'attenta procedura di restauro che lascia la parte interna completamente libera per accogliere le installazioni e le collezioni del nuovo museo di arte contemporanea ed elimina alcune superfetazioni esterne estranee alla struttura originaria. Tutte le funzioni accessorie al museo, come gli uffici dell'amministrazione e i servizi, sono ospitate nell'altro edificio recuperato dell'impianto precedente.

L'intero progetto si configura così come un sistema integrato, parzialmente ipogeo, che si relaziona ai volumi esistenti riorganizzati a museo, esaltando i grandi spazi collettivi esterni destinati a verde.

Con questo programma l'area dell'ex Foro Boario è trasformata in una cittadella delle arti, parco pubblico, luogo di svago e di produzione culturale riconsegnato ai cittadini.

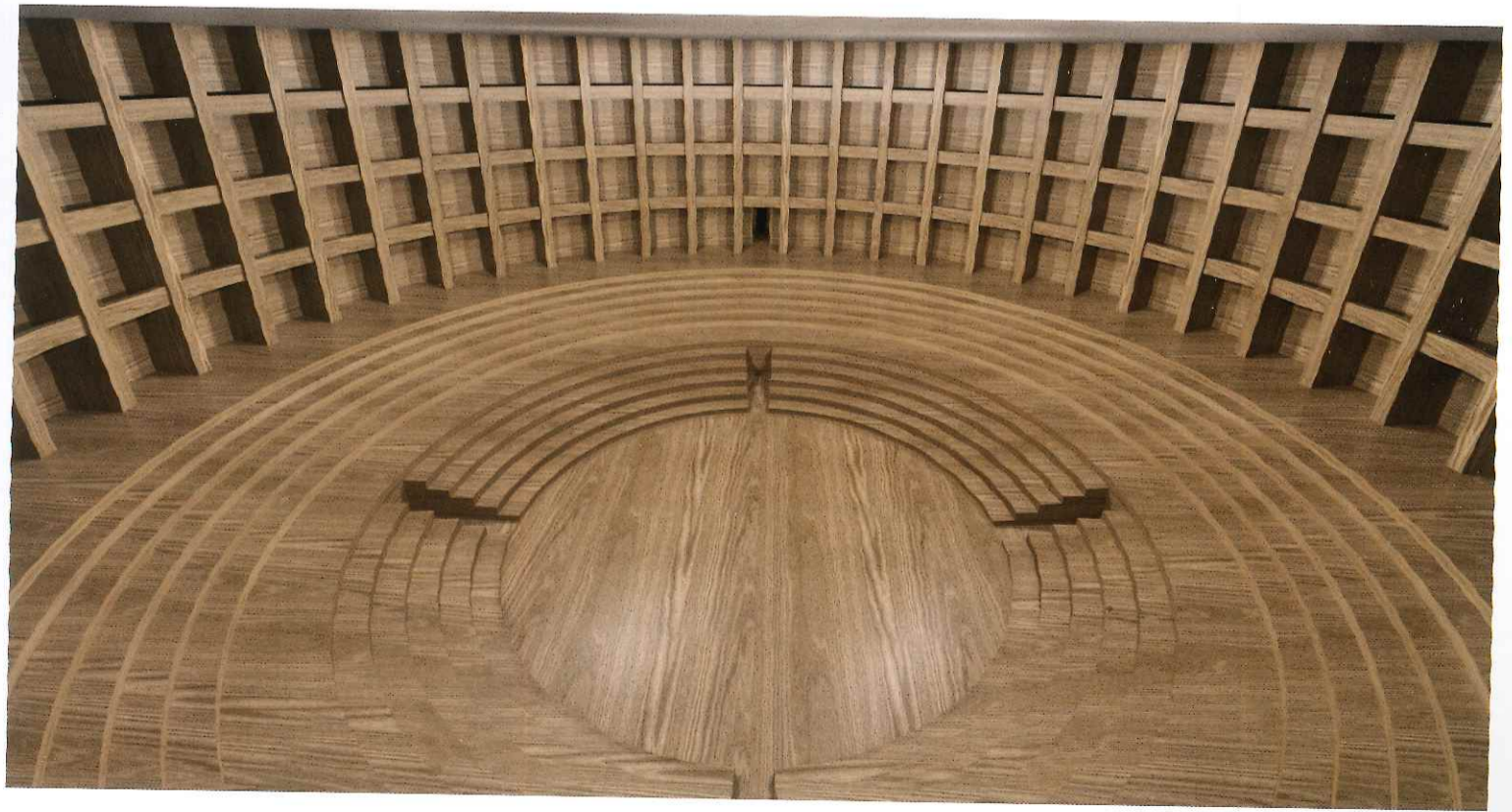
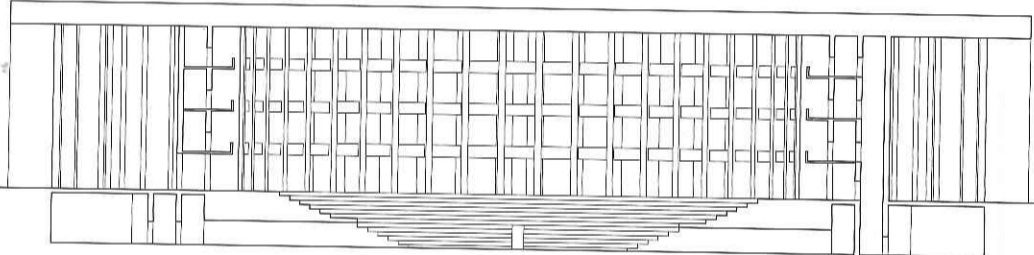
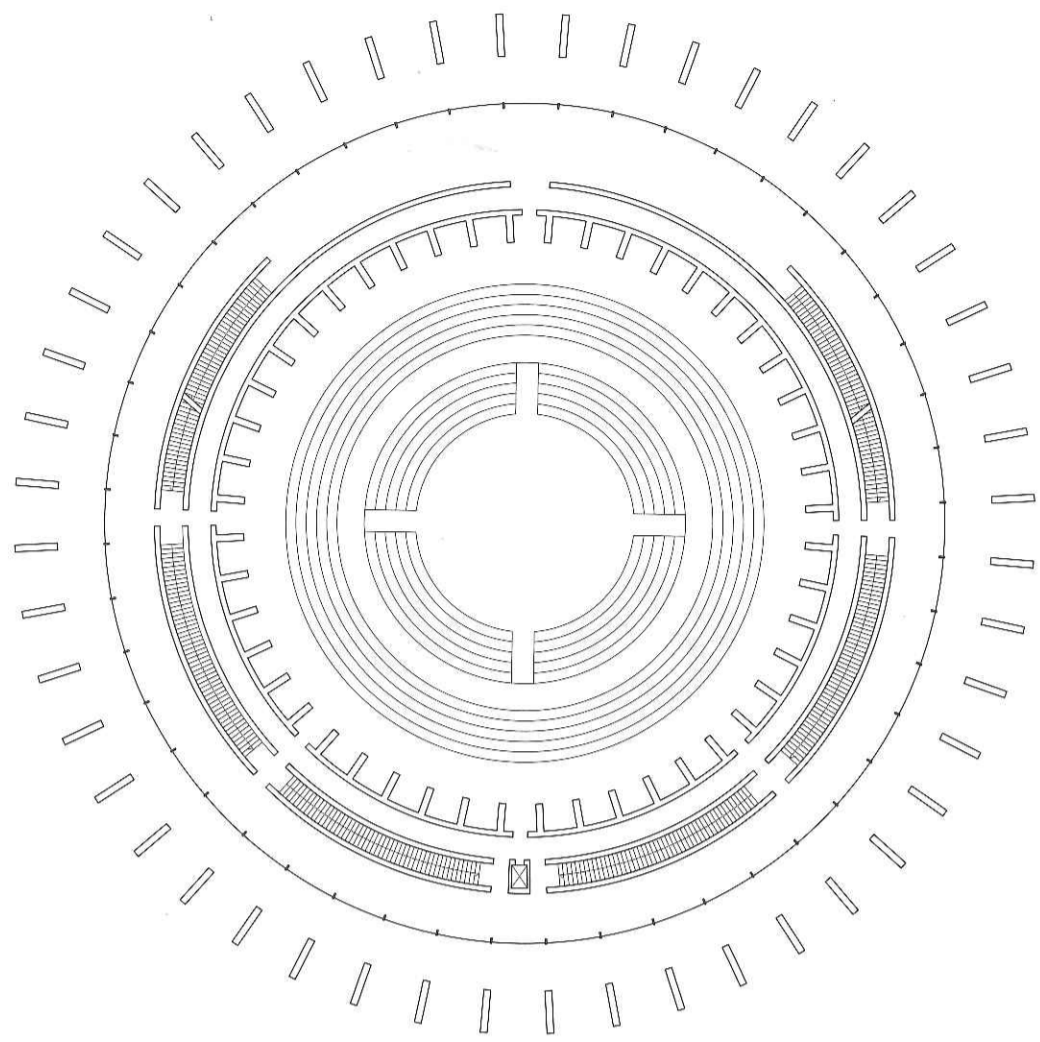


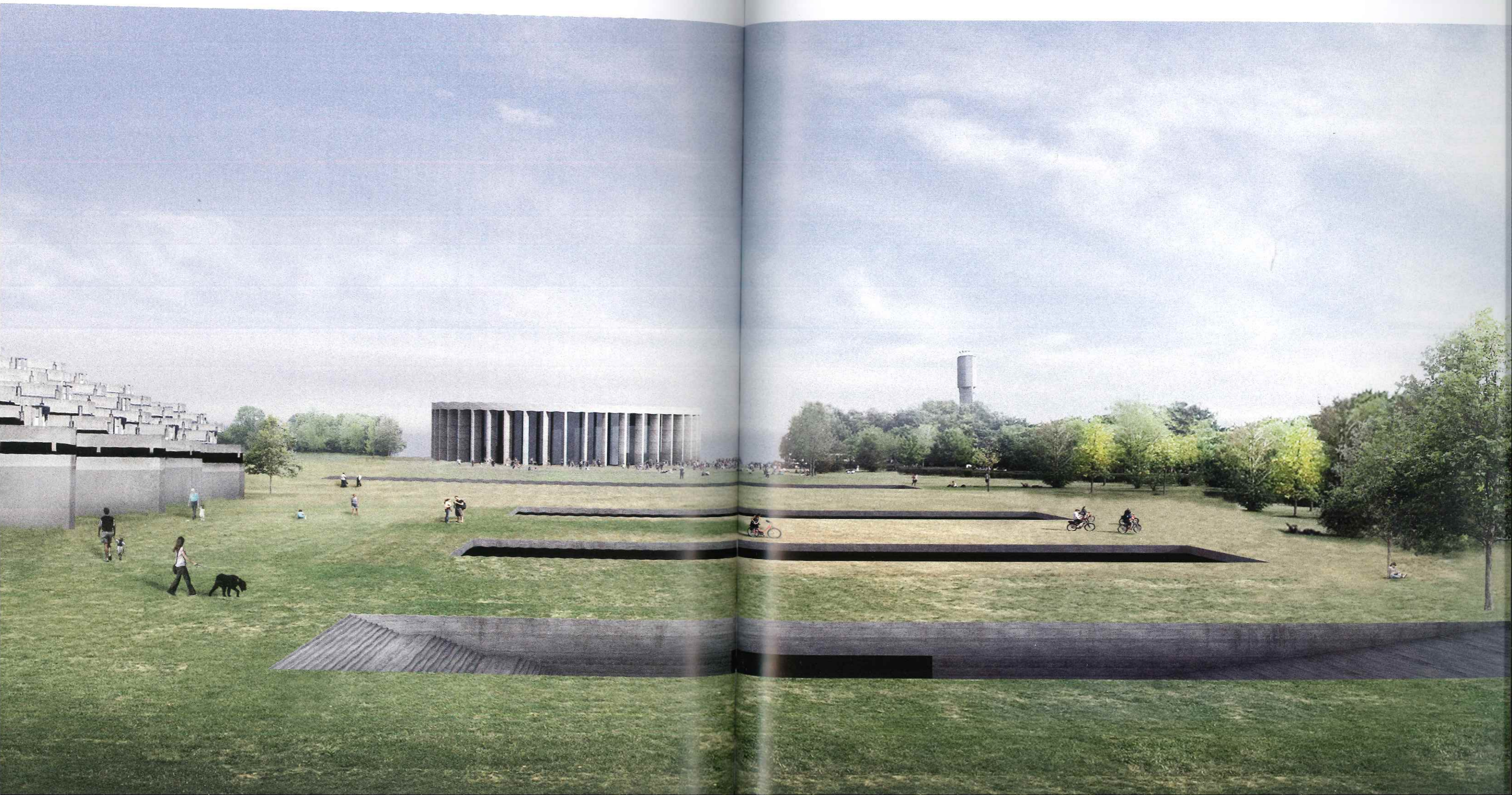
ale,
eliminare tra

o mirano
cedura di
e libera per
museo di
oni esterne
accessorie
servizi,
pianto

integrato,
stenti
ettivi esterni

trasformata
svago e di

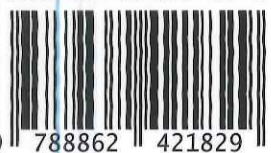




All'interno degli eventi di PADOVA 2015 ARCHITETTURA, il Workshop Internazionale di Architettura giunto alla seconda edizione ha ulteriormente confermato la città veneta come la più importante protagonista di iniziative culturali attive sul territorio. Questo evento internazionale con cadenza biennale raccoglie negli anni un sempre maggior numero di progetti di architettura per ognuno dei quali servirebbe una discussione specifica, tanto sono importanti le aree prescelte, quanto il contributo di architetti di chiara fama esprime una prospettiva di rinnovo culturale della città, ancor prima che edilizio.

Obiettivo dell'Associazione Culturale Di Architettura è di riservare un ruolo di primo piano al progetto di architettura, nella complessità delle norme, tra le inerzie del mercato e delle speculazioni, tra la tecnica e lo strumentalismo della nostra epoca tecnologica. La poetica dell'architettura, la stessa che riscontriamo quando entriamo nel grande teatro urbano del Prato della Valle è quindi un valore più che un obiettivo, un valore che va conservato e ogni volta reinventato.

ISBN 978-88-6242-182-9



9 788862 421829

€ 16,00